Il Giornale dell'Umbria

Domenica 27/10/2013

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Giuseppe Castellini

Diffusione Testata 4.448

UILCA

Giardini (Uilca): tutte le Fondazioni nella cordata per la Bps

SBARDELLA PAGINA 26

Bps, Giardini (Uilca) spinge le Fondazioni: tutte nella cordata

E chiama Intesa Sanpaolo a smentire l'esistenza del "patto" per non investire fuori da Casse dell'Umbria

di **MASSIMO SBARDELLA**

PERUGIA - «Dopo l'appello che a luglio abbiamo rivolto alla comunità spoletina, oggi vogliamo alzare il tiro. Ci rivolgiamo all'Umbria tutta, all'Umbria di quei centri economici capaci di mettere insieme le necessarie energie, anche e soprattutto finanziarie, per realizzare l'obiettivo strategico di avere anche una significativa banca locale». La banca locale di cui parla Lucio Giardini, tesoriere nazionale della Uilca Uil, è la Banca Popolare di Spoleto, di cui in questi giorni si sta decidendo il futuro. Un futuro che potrebbe portare fuori regione, visti gli istituti che si sono fatti avanti finora per rilevare il pacchetto di maggioranza, detenuto dalla cooperativa Spoleto Credito e Servizi, attualmente commissariata al pari della controllata Bps. La strada interna è invece quella disegnata dalla cordata che ha come capofila la società Clitumnus. Una strada percorribile ed auspicabile, secondo il sindacalista dei bancari della Uil: «Investitori privati ed istituzionali possono senz'altro raggiungere l'obiettivo. Il progetto c'è e si può ancora discuterlo; gli accordi di base e fondamentali pure ci sono; la banca, grazie all'attaccamento dei suoi dipendenti ha ben tenuto sui dati fondamentali; il risanamento avviato dai commissari sta andando ben al di là "dell'ordinaria manutenzione" come loro preferiscono dichiarare nelle occasioni pubbliche. Quindi a questo punto cosa ci vuole? Forse un po' di coraggio?».

Quel coraggio che in queste ore in molti stanno chiedendo al Cda della Fondazione Carit, che dopodomani discuterà la proposta (sostenuta dal Comitato di indirizzo e, pur senza una votazione, dalla maggioranza dei soci) di partecipare alla cordata. A frenare c'è il "patto" che la Fondazione Carit, al pari delle altre Fondazioni umbre fino ad un anno fa proprietarie di minoranza delle Casse di risparmio, avrebbero stretto con i vertici di Intesa Sanpaolo al momento di vendere le loro quote per consentire la nascita di Casse dell'Umbria Spa. Un argomento di cui si discute nei palazzi della finanza umbra (e non solo), ma a microfoni spenti. Giardini esce invece allo scoperto: «Vorremo che fosse fatta chiarezza, circa l'esistenza di un patto, qualcuno dice di un contratto addirittura, che vieterebbe alla Fondazioni ex bancarie che hanno avute liquidate per intero le partecipazioni di minoranza detenute nelle articolazioni societarie del gruppo Intesa, di assumere impegni, di varia natura, in attività concorrenti. Chiediamo a Banca Intesa di smentire nettamente tale circostanza. Sarebbe oltremodo grave, quantomeno sotto il profilo della correttezza nella con-

famiglia
Senza lavoro 72mila umbri Gli scoraggiati sono 30mila
In Umbria mille avvocati a rischio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

Il Giornale dell'Umbria

Domenica 27/10/2013

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Giuseppe Castellini

Diffusione Testata 4.448

UILCA

correnza, e ci sfuggono i contorni giuridico-istituzionali della cosa, se questo fosse vero. Questo ipotetico fatto poi, dal punto di osservazione interno alle Fondazioni - prosegue il dirigente della Uilca - sarebbe ugualmente molto grave, perché andrebbe a ledere il principio di autonomia, per queste sancito dalla legge, oltretutto a riferimento di una normale decisione di investimento che non comporta l'assunzione di ruoli imprenditoriali».

Ecco perché Giardini auspica una partecipazione «di tutte le Fondazioni ex bancarie umbre» alla cordata per mantenere in loco la testa della Bps. «Non solo - spiega - per l'apporto finanziario che esse assicurerebbero, ma altresì per quell'apporto di valori immateriali, quali l'esperienza, la conoscenza del settore, le competenze tecniche che, sia pure nelle funzioni di indirizzo e di controllo, sono indispensabili per assicurare il successo del progetto di fronte ai severi giudici che determineranno le sorti della banca umbra e del suo sistema bancario».

Un sistema, ricorda Giardini, che oggi riduce a meno del 15% delle quote di mercato la presenza di istituti locali, «intendendo per locali quelli che hanno sedi, centri ed addetti di valutazione in Umbria e che interloquiscono direttamente con la clientela umbra». Con la conseguenza di avere un'economia umbra alle prese con un sottodimensionamento finanziario di oltre 3 milioni di euro, tassi più alti della media nazionale sulle concessioni creditizie (mutui compresi), una più forte incidenza dei crediti in contenzioso rispetto all'erogato. Uno scenario che, secondo il tesoriere della Uilca, potrebbe peggiorare a seconda degli esiti della partita per la Bps.

I PUNTI SALIENTI

Il credito "umbro" in Umbria

1 «Gli intermediari creditizi pienamente umbri hanno oggi meno del 15% delle quote di mercato»

L'obiettivo Bps

2 «Investitori privati ed istituzionali locali possono senz'altro raggiungere l'obiettivo»

Intesa Sanpaolo

3 «Chiediamo a Banca Intesa di smentire l'esistenza di un patto con le Fondazioni umbre»

Futuro incerto La sede della Spoleto Credito e Servizi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.